

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTE D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 8.50
domicilio	> 22	> 11.25	> 6.25
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 17.50	> 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

### SE PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testo.  
Articoli comunicati cent. 70 a linea  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

I giornali accolgono con soddisfazione la notizia che il trattato russo-turco, dopo si lunghe esitazioni, venne finalmente sottoscritto.

Dalle clausole che esso contiene non apparisce alcuna offesa né diretta né indiretta alle stipulazioni sostanziali del trattato di Berlino, e per conseguenza non vi è motivo a temere che le potenze firmatarie di quest'ultimo si possano adombrare o mettere il loro veto.

Il nuovo trattato fu accolto con manifesti segni di soddisfazione anche dagli ufficiali russi, e in quanto alla Turchia, è certo che, liberata dall'incubo delle minacce russe, almeno imminente, potrà dedicarsi con più fervore, con più sicurezza ed energia all'applicazione di quelle riforme, che l'Europa, e più che l'Europa, l'influenza naturale del progresso civile le impone.

Ora speriamo che nessun altro ostacolo insorgerà per impedire la franca e pronta esecuzione dei patti convenuti.

Anche secondo il trattato di Berlino la Russia, che ha già cominciato lo sgombero del territorio, dovrebbe compierlo per il 13 aprile p. v. È sperabile che prima d'allora niente sopravvenga per intorbidare le acque.

Havvi tuttavia una nube annunziatrice di tempesta su quest'orizzonte, che pure nel suo complesso si mostra così sereno: vi è la notizia dello spirito insurrezionale, che si mantiene vivo tra i Bulgari della Rumelia, e che, secondo notizie da Costantinopoli, sarebbe stato fomentato dalla Russia, la quale distribui anche delle armi.

Forse in queste notizie c'è dell'esagerazione: speriamolo.

Rimossi gli ostacoli da quella parte, resta tuttora quello della scelta del

Principe di Bulgaria, che la Russia vorrebbe far cadere su Petrovic, o su qualche altro personaggio legato da stretti vincoli colla Russia.

Un disappio annunziava che le potenze hanno posto il loro veto a questo progetto, e noi crediamo che la Russia non vi insisterà, se non altro per la semplicissima ragione, che qualunque sia il Principe sul trono di Bulgaria, questa provincia non potrà sottrarsi alla influenza di Pietroburgo, e particolarmente del Comitato di Mosca. In conseguenza di che la Russia non farà questione di nomi per non tirarsi addosso le ire altrui, e aspetterà con pazienza l'occasione di fare una nuova tappa.

L'altro giorno, deplorando che la politica estera dell'Italia fosse in mani così cattive ed incapaci, abbiamo detto che il danno può essere tanto più grave nel momento in cui stanno disegnanosi sull'orizzonte nuove alleanze.

Ora è comparso nel Fremdenblatt di Vienna un articolo evidentemente ispirato dal governo austriaco intorno ai rapporti attuali fra l'Austria e la Germania. Dice che questo articolo abbia fatto grande impressione nei circoli politici, poiché risulterebbe da esso che l'alleanza dei tre Imperatori ha fatto posto a quella della Germania e dell'Austria.

Già l'abrogazione dell'articolo quinto del trattato di Praga era un preludio di quanto afferma il Fremdenblatt. E l'Italia?

Farà il terno? Ma può farlo senza rinunciare alla politica dell'Italia irredenta?

O resterà colla Russia? E allora come si mette coll'Inghilterra?

Pericoloso ginepraio davvero, per uscire dal quale occorrono ben altri uomini da quelli che siedono ora al governo.

A proposito dell'Inghilterra. Una dolorosa notizia giunse a Londra, dello scacco subito dalle truppe inglesi spedite contro i Zulu, nell'Africa.

I particolari aggravano il fatto: non dubitiamo però che l'Inghilterra saprà rivendere il prestigio delle sue armi, ora tanto più che la guerra dell'Afganistan è terminata, o indefinitamente sospesa.

### Cronaca elettorale DI ESTE-MONSELICE

È doloroso il dirlo, ma è disgraziatamente vero che dobbiamo anche questa volta rinunciare alla speranza di una lotta leale da parte degli avversari nel Collegio di Este-Monselice, dove, sorta spontanea, la candidatura del Tenani ha ormai raccolto intorno a questo nome la grandissima maggioranza degli elettori.

Nell'assoluta impotenza di combatterla, e molto meno di far prevalere con buone ragioni un candidato serio del loro cuore, i progressisti del Collegio, scarso manipolo di quattro uomini e un caporale, ricorrono alle solite arti, nelle quali è maestro il loro partito, e in particolare all'arte antica del *divide et impera*, con accompagnamento d'invenzioni e di accuse, frutto

della loro fantasia malata e del loro caratte e ancora più malato.

Il quartier generale dei quattro uomini è a Monselice, non perchè in quella sezione la bandiera progressista trovi più seguaci che nelle altre, ma per il semplicissimo motivo che il conduttore del manipolo ha insistato in Monselice la sua bandiera di ammiraglio.

Lo Stato di servizio politico di quell'ammiraglio non lo qualifica per uomo di grande risolutezza di principii, e la fama dice che prima del 18 marzo 1876 sia stato veduto bordeggiare col suo legno verso le coste di destra e quindi verso quelle di sinistra in direzione dell'alta montagna. Un navigante così perplesso non poteva certo acquistarsi grande stima nè grande autorità in mezzo agli uomini di mare: non è quindi da sorprendersi s'egli è rimasto ancora senza seguaci, malgrado che, nel 18 marzo 1876, abbia preso il vento in poppa, e si sia lasciato condurre dalla corrente, come tutti coloro che mancano di propria iniziativa.

Ma i vizii politici sono rimasti gli stessi, e alle antiche incertezze corrispondono le poco leali manovre della giornata.

Calcolando sulla suscettività

degli elettori di Este-Monselice, i progressisti, e il poco autorevole loro capo per essi, vanno insinuando nel Collegio, e stampando sui giornali, che la candidatura del Tenani fu suggerita ed importata nel Collegio dalle mene dell'Associazione Costituzionale di Padova.

Ciò è assolutamente falso.

Se vi fu mai candidatura, sorta spontaneamente in un Collegio, senza che alcun sodalizio l'abbia direttamente o indirettamente ispirata, è la candidatura del TENANI nel Collegio di Este-Monselice, dove un numeroso Comitato costituito dalla libera, liberissima designazione degli elettori, ha creduto interpetrarne la sincera volontà, proponendo con voto quasi unanime il nome del TENANI.

Finchè queste insinuazioni rimanevano nella cerchia dei quattro uomini, e del caporale, o facevan capolino tra i loro portavoce, noi non ce ne siamo menomamente curati: gli elettori stessi del Collegio ne avranno fatto la debita giustizia.

Ma ora che vediamo un giornale come il *Diritto* accogliere in una corrispondenza, datata da Este (?), le stesse insinuazioni, amplificate da ricami, peggiori delle insinuazioni, noi crediamo necessario ribatterle, noi crediamo nostro dovere ristabilire la verità.

In massima, se l'Associazione Costituzionale di Padova, come certa sfera d'azione morale in tutta la provincia, si fosse permessa di far conoscere il suo parere anche nel Collegio di Este-Monselice per la nomina del Deputato, non sarebbe invero un caso da meravigliarsi. Ed è sorprendente che le meraviglie di questo genere possano esser fatte dagli affiliati di un partito, del partito progressista, celebre per aver condotto, mediante i suoi Comitati di salute, le fila delle elezioni di tutti i Collegi d'Italia, di quel partito, che si affaccendò, benchè invano, anche ultimamente, per la elezione di Thiene, mediante i *missi dominici* dei Comitati, e mediante i biglietti teneri e troppo noti di uno dei loro capo-fila.

Vero è che questa volta l'Associazione Costituzionale di Padova, volendo lasciare alla scelta degli elettori di Este-Monselice, tutto il merito della spontaneità, si prefisse un'astensione assoluta, mantenne tale astensione fin dal principio della vacanza del Collegio, e la manterrà fedelmente finchè le urne abbiano parlato.

La stessa condotta fu seguita dal nostro Giornale, finchè il Comitato non si era deciso sulla scelta del TENANI: fino a

### APPENDICE (187) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Poter rendere un servizio al marchese di Montalto senza esserne pagato con quella cessione gli sarebbe stato gratissimo, ma bene aveva inteso che la giusta alterezza del giovine signore non gli avrebbe concesso una simigliante fortuna. Ma poichè la cosa aveva dovuto finire in quella guisa, gli usò almeno la cortesia di ricordare che la Montalia rimaneva aperta al suo primo padrone, e che nulla vi sarebbe mutato delle consuetudini antiche. Intorno a ciò notava il duca che la tomba della marchesa Eugenia era un sacro deposito ch'ei si recava ad onore di custodire, che quanti erano lassù, ed avevano servito in suo vivente la nobilissima dama, vi sarebbero rimasti, ne' loro pietosi uffici di prima.

Quella lettera fu come un po' di balsamo sul cuore esulcerato del giovine. Ma ella non era pur troppo che una goccia, una misera goccia, sottratta da un mar d'amarezza. L'anima sua s'era inaspriata; tutto quanto vedesse intorno a sè, gli tornava mo-

lesto; si chiudeva nel profondo della sua coscienza, e vi trovava le ricordanze del passato, che gli si tramutavano tosto in veleno. Egli avrebbe voluto non vedere, non udire, non pensare, fino a quel momento supremo, nel quale avea posto ogni sua volontà. E certo, se egli non avesse considerato come un debito sacro il dire un'affettuosa parola di commiato al vecchio gastaldo, se non avesse reputato ufficio di filiale affetto avvicinarsi nella morte a quella santa gentildonna che, inconsapevole, innocente, lo aveva dato alla luce e alle lagrime, e gli avrebbe pur volentieri abbreviato d'un giorno i suoi mali, sfuggita con un colpo sollecito quell'orrida notte d'angoscia che lo aspettava nel silenzio della sua cameretta, sotto quelle azzurre cortine già testimoni di tante sconsolate viglie, di tanti arcani strugimenti, di tante vane querele.

Il Pietrasanta, ottimo amico che aveva sudato freddo in que' giorni per lui, ed assaporava, per Aloise e per sè i frutti della vittoria ottenuta, giunse nella sera per invitarlo ad uscire, e andare in qualche luogo, in conversazione, al casino, a teatro, fosse anco quel delle marionette, purchè si facesse ora e si ammazasse la noia. Aloise non accettò, perchè si sentiva sposato; bensì accolse la proposta di una cavalcata mattutina a Pegli, per celebrare l'uscita d'Israele dall'Egitto (come il festevole Pietrasanta chiamava l'impresa di quel giorno) e non già con una colazione di manna, sibbene col meglio che avessero in cucina gli esteri di quel gaio deserto.

La mattina, veggente alle sette in punto i cavalli sellati attendevano i due cavalieri sulla piazza dell'Acquaverde, Aloise recava impressi sulle guance e negli occhi i segni della insonnia patita; ma l'aria frizzante del mattino o il riscaldarsi che fece, correndo di buon trotto, fino alle porte della Lanterna, gli riorarono il volto. Anche il Pietrasanta, che aveva dormito come un ghio, ma soltanto la metà delle dieci ore che gli occorrevano per inoliar la sua macchina, aveva avuto bisogno di quel moto per isvegliarsi, per isgranchiarsi, sgomitarsi le membra. E collo sgelarsi del corpo (tutti verbi che egli aveva sciorinati l'un dopo l'altro per dipingere il suo misero stato) gli si era anche sciolta, liquefatta, la vena del buon umore, e la parlantina che gli è fida compagna.

Giunsero a Pegli, e comandata la colazione, tanto per non istare all'ozio e annoiarsi aspettando, tirarono oltre fino ai pressi di Voltri; donde, tornati sui loro passi, ripigliarono la via della locanda. Aloise, certo che il suo ultimo giorno era finalmente quello, e già n'aveva spizicata una parte, fu disinvolto e sereno, se non gaio e festevole, come il suo Pilade; e questi che soleva vederlo contegnoso mai sempre e severo, l'ebbe per illare a dirittura, e non seppe tenersi che non glielo dicesse, s'intende a guisa d'elogio e ascrivendo alla sua bella pensata.

— Sicuro! E perchè non sarei lieto? La vita è così mirabilmente bella! gridò con impeto quasi febbrile Aloise. Vedi che limpido mattino! Il mare è cheto, azzurro, lucente, come ne' più

bei giorni di primavera inoltrata. Il cielo sereno, nitido e terso, splende soavemente incerto tra il celestrino e il dorato. Quella nube che tu vedi laggiù sull'orizzonte, non è una nube, è una vela aerea che porta i nostri bei sogni, le nostre liete speranze, alle più lontane regioni del vaporoso futuro. Esser giovani! bella cosa! Avere dinanzi a sè l'ignoto, l'incantevole ignoto, largo di dolci promesse, custode d'inefinite lusinghe, di sconfinato delizie. Che ci accadrà egli domani? Non mette conto oggi saperlo. Sperare, rinvenire; desiderare, ottenere; agognare di più, ottenerlo ancora; andare di voluttà in voluttà; questa, non altra, è la vita, chi sapia gustarla. Ti ammali? È una sosta, oltre la quale c'è la guarigione, e il futuro, il futuro che ti attende ancora colle braccia aperte... dico male, colle braccia chiuse sul petto, per nasconderti un suo dono e fartelo parer gradito. Sei triste? hai cagion di grave rammarico? E la vigilia una nuova allegrezza. L'uscir di pena ha di già esso il suo dolce. Vivere! vivere! vivere! Tutto chiama, tutto conduce, tutto incanta alla vita; essa è mezzo, fine e premio a sè stessa. Ma intendiamoci; non bisogna amare. Quello è uno scoglio dove quella vela che tu vedi laggiù sull'orizzonte, va qualche volta a rompere. Non amare, Enrico, non amare; *esperto crede Roberto*, come dicevano i vecchi.

— Baie! rispose il Pietrasanta, mentre di rincarò alla luce della finestra (peichè già erano a tavola) stava eclissando la nube di Aloise con un bicchier di Bordò, di cui considerava il rubino. L'amore è un'ottima cosa,

è, sto per dire, il condimento necessario, il guazzetto, l'ingolo, la salsa sine qua non di tutte le vivande che ci ammanisce il futuro. Susami se il tuo futuro lo lo vedo in sembianza di cuoco; ognuno te lo dipinge come sa. Senza l'amore, vedi, non c'è sulla di buono; tutto è sciocco, scipito, perfino la mostarda dell'ambizione e la senapa dell'orgoglio. Amore! amore! Dammi dell'amore e t'improvviso una mensa nel vuoto, ti slizzerò una frittata da una padella (il mio maestro di retorica avrebbe detto *sartagine*) che non sia mai esistita. Amore, ottiene una cosa, dirò io, copiando la tua giaculatoria; ma s'intende e bisogna usarne in un certo modo.

— Come? dimandò, sorridendo a fior di labbra, Aloise.

— Come ne uso io, amando come io amo. Io amo, prima persona del tempo presente. *Ego amo, l'amo, l'love, Ich liebe, Io quierò*, e tutto il rimanente che si riscontra nella grammatica poliglotta. Io amo; non lo credi? amo la Giulia, che è in fede mia una donna stupenda, e la sua ombretta sdegnosa, che mi aleggia dintorno, non se l'abbia a male se la chiamo soltanto una donna. Ella ei ha del sangue nelle vene, non già dell'ambrosia, come certe dame che so io. Bisogna saper amare, te l'ho già detto; ma anzitutto bisogna saper trovare. Tutta la scienza è lì; *that is the question*. E questa d'Amlato, vale il tuo *esperto crede Roberto*, che è errato, poichè tu non sei Roberto, ma Aloise, il mio caro Aloise. Ora per trovare, occorre cercare, e per cercare a modo, bisogna avere un occhio alla macchia e l'altro al

cane, non innamorarsi al primo uscio, non far come hai fatto tu, che l'avrai trovata superlativamente bella, ma superlativamente fredda, superlativamente contegnosa, superlativamente. Scusa, ve! Poichè tu m'hai detto pur mo' che non bisogna amare, suppongo...

— Di' pure liberamente; soggiunse Aloise. Io non amo più quella donna.

E il povero giovine chinò gli occhi sul tondo, perchè Enrico non avesse a leggersi la bugia manifesta.

— Ah, meglio così! disse Enrico. Io da un pezzo temevo di te. Che vuoi? La Ginevra è bellissima, non lo nego; che diamine? anzi l'ho gridato pur mo'; ma io l'ho sempre giudicata senz'anima. Ti ricordi? Dio le fa belle, poi leva loro l'anima, perchè si conservino meglio come gli uccelli impagliati. Ha ingegno, la Ginevra, ha una rara istruzione, ha grazia, è, sto per dire, giustizia; ma l'interno è un abisso, che ti manda agli esteri difilato; il suo commercio è geniale, assai più dell'agricoltura, che ella ha lasciata, insieme colle finanze, al marito; ma ai culti più divoti risponde colla guerra, e ti fa venire una matta voglia di affogarti nella marina, rinunziando per sempre alla presidenza del cons.lio. Insomma, è una divinità da metter sull'altare; ma a star ginocchioni sul marmo, si gela, si...

— Parliami del Monterosso; interrompe Aloise.

— Ah, quella è una donna! sciamò il Pietrasanta, accompagnando le parole con uno scoppietto di lingua contro il palato, che bene non s'intendeva se fosse per la Monterosso o per una sorsata di Bordò mandata giù poco prima. (continua)

quel momento il Giornale non fece nomi di sorta, e i lettori che abbiamo nel Collegio possono farcene testimonianza.

Falso dunque che l'Associazione Costituzionale di Padova abbia tentato d'imporre od anche soltanto additato il nome del TENANI: falso che i segretari comunali di Monselice e di Battaglia abbiano accettato il verbo dai moderati di Padova: falso che essi abbiano raffazzonato il Comitato, falso finalmente che sia stata imposta a quegli elettori una candidatura patavina.

Se non che il corrispondente da Este (?) del *Diritto*, che potrebbe essere lo stesso di qualche altro paese, parrebbe disposto ad accettare l'opera dei segretari comunali, se fosse rivolta in favore dei candidati progressisti, poichè, dopo essersi meravigliato di ciò, che non è vero, vale a dire, che quei segretari facciano gli agenti elettorali di un partito, soggiunge: «E meravigliare (è un corrispondente tutto meraviglie) tanto più, quando saprete che nel veneto i moderati impongono (!) dovunque ai segretari ed impiegati, che non siano del loro partito la più scrupolosa astensione, spiandone ogni passo, e perseguitandoli duramente se osano muoversi per i candidati liberali!»

Oh l'ingenuo corrispondente! Si capisce che in quest'ultimo caso quei segretari sarebbero fior d'impiegati municipali, di cittadini, di patrioti!

Che dopo il voto del Comitato noi dovessimo rallegrarci della candidatura del TENANI è troppo naturale, naturalissimo, trattandosi di un nostro egregio amico politico, di un uomo che non avrebbe mai dovuto esser fuori del Parlamento, di un uomo che, rientrandovi, farà onore al Collegio che lo avrà eletto, e contribuirà, coll'efficacia dell'operoso suo ingegno, colla fermezza del suo carattere, al bene del paese.

Perduti nell'atmosfera vizziata delle insinuazioni, gli avversarii non si sono ancora ben bene sbottonati su ciò che intendono di fare; sembrano una truppa più avvezza agli agguati e alle sorprese, che alla battaglia in campo aperto.

Non si lusinghino: noi siamo predisposti anche contro gli agguati.

A buon conto: mentre si meravigliano (è la quarta meraviglia del corrispondente del *Diritto*) mentre si meravigliano di non trovare nel Collegio un uomo adattato pel Parlamento, sembrano decisi anch'essi a cercarne uno dal di fuori, e tirano in campo a sproposito (specie di Pilato nel *Credo*) un conflitto degli interessi di Rovigo con quelli della provincia di Padova. *Est in cauda venenum*. Lo scopo di questa sortita, che manca della base della verità, è troppo goffo ed evidente per essere combattuto.

Apparecchiamoci dunque ad una grande tenzone, ove i gonfaloni di Rovigo si spiegheranno al vento contro quelli di Padova e di Este! Probabilmente sarà tutto vento.

E vento, anzi brezza passeggera pare anche la memoria del corrispondente, il quale afferma essere questa la prima volta, dopo dodici anni, che la sinistra combatte nel Collegio di Este!

Si vede proprio che nemmeno il nettare delle agapi parrocchiali, cui spesso assiste il buon corrispondente, in barba ai fremiti progressisti, giova per ridestargli le immagini del passato. Questo gli direbbe che anche Morpurgo fu talvolta in ballottaggio, e il ballottaggio è una prova di lotta.

Se avesse detto che i pochi sinistri del Collegio hanno sempre combattuto, ma non vinsero mai, avrebbe detto il vero.

Nè vinceranno questa volta: il nome di TENANI, l'assennatezza, il patriottismo degli elettori di Este-Monselice ce ne affidano. B.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Ricaviamo dalla *Liberità*:

In alcuni circoli parlamentari si parla, come di cosa prossima ed inevitabile, d'una crisi ministeriale; ma sono semplici voci isolate. La maggioranza dei deputati è risoluta ad aspettare con pazienza la proposta del governo quanto alla questione finanziaria e più specialmente quanto all'abolizione del macinato.

FIRENZE, 10. — Un corrispondente, scrive alla *Nazione*:

I deputati toscani officiarono tutti i capi dei vari gruppi per averli favorevoli a Firenze. Ebbene, mi piace constatare che la risposta di tutti fu unanime: deplorarono che i 46 o 50 milioni fossero pochi, e non potessero bastare a sollevare intieramente Firenze dalle angustie in cui versa. Questa l'opinione espressa; questo il sentimento manifestato dagli uomini più autorevoli dell'assemblea, senza distinzione di colore: vedremo presto le disposizioni dei gregari, e potremo constatare l'influenza che sovr'essi esercitano i capitani.

GENOVA, 10. — La *Gazzetta di Genova* rileva che la concorrenza che i piroscafi a vapore esteri, fanno ai nazionali su la linea da Genova alla Plata, dà un nuovo tracollo al corso dei noli; e impensierita, richiama su questo fatto l'attenzione di tutti coloro che amano l'incremento della marina a vela e a vapore.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Si adunò nella sede delle ordinarie sue riunioni l'Unione repubblicana della Sinistra. Intervenne grande numero di membri della Società. Il signor Carlo Floquet aprì la seduta con un discorso. Fu adottata la massima che l'Unione repubblicana debba tenere un contegno riservato di fronte al governo per non crearli alcun imbarazzo, e debba aspettare i primi atti del gabinetto prima di procedere ad altra deliberazione.

9. — A Marsiglia fu offerto dal partito radicale un banchetto di 200 coperti al signor Clodoveo Hugues, il quale pronunziò un violento discorso facendo la storia dell'opportunismo dal 1789 al 1879. Furono portati molti brindisi all'ammnistia piena ed intera. Il signor Blanqui presiede al banchetto.

Il sig. Paul de Cassagnac, nel *Pays*, dirige una vivacissima lettera di congratulazione e di ringraziamento agli elettori del circondario di Condom, che, per la terza volta, gli aprirono le porte della Camera dei deputati. Dopo di avere enumerate le «arti indegne» usate dai suoi avversari per combatterlo, ed aver detto che fu un traffico infame e pubblico, dice ai suoi elettori: «Colla bandiera conservatrice in mano, ho sfilato la Repubblica nel circondario di Condom, e l'ho atterrata. Mi avevano scacciato dalla Camera dei deputati; vi ritorno. Avevo detto ai miei avver-

sari: *A rivederci presto, non gli ho fatti aspettare troppo, ed eccomi!*»

— A proposito del telegramma della *Stefani* che ci annunzia il processo che si tenta al giornale la *Revolutions Française*, leggiamo nel *Télégraphe* la seguente nota: «Un giornale del mattino, organo di quanto vi ha di peggiore fra le cose e fra gli uomini della Comune, redatto da persona le più odiosa di quella criminosa insurrezione, pubblica, in testa delle sue colonne, una lettera che si permette di indirizzare al sig. Grévy. L'ingiuria e l'infamia splendono in quel documento. Vi è bene una legge per farne giustizia, ma noi crediamo che sarebbe un disonorare la legge applicandola a simili persone. Non meritano che il pubblico disprezzo.»

SPAGNA, 7. — Due marinai del vapore *Nord-American-Rayard* furono raccolti in alto mare dalla nave spagnuola *Encarnacion* e sono arrivati a Santander. E si erano rimasti otto giorni senza viveri ed avevano mangiato le loro scarpe e delle alghe marine. Sono gli unici superstiti di tutto l'equipaggio, naufragato a 70 leghe dalle coste dell'America del Nord.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

Legge in data 2 febbraio, che autorizza il governo a sospendere la riscossione della imposta sui terreni e sui fabbricati dal 1° gennaio a tutto giugno 1879 a favore dei contribuenti danneggiati dalle inondazioni della Bormida e suoi confluenti.

R. decreto 2 febbraio, che convoca il collegio di Aragona pel 23 febbraio, e, occorrendo una seconda votazione, pel 2° prossimo marzo.

R. decreto 29 dicembre, che approva la composizione e le attribuzioni del personale dei capi tecnici e capi operai della Regia marina.

### LA QUESTIONE DEGLI APPALTI

Leggiamo nell'*Avvenire* di Roma: «Mentre l'Europa sta commentando l'avvenimento di Francia con il ritiro del Maresciallo Mac-Mahon da presidente della Repubblica, e la elezione, a grandissima maggioranza delle due Camere, di Grévy a presidente per anni sette, noi trattiamo una questione, molto materiale, ma di somma importanza anche per la nostra situazione economica. — L'on. Pepoli in Senato ha parlato degli appalti nei lavori pubblici, ha dimostrato i molti inconvenienti cui la legge e le costumanze sugli appalti danno luogo, ed ai disordini che ne avvengono.

Sarebbe, necessario, indicato il male, proporre il rimedio, e c'ingegneremo di farlo: per ora avvertiamo quanto sconveniente sia: 1. che agli appalti si presentino concorrenti non seri, perchè non della professione, e soltanto con la mira di guadagno o ritirandosi o cedendoli; 2. che si ammettano ribassi, i quali o dimostrano inesattezza nei preventivi, o giustificano di per sé cattive esecuzioni dei lavori.

Accenniamo ad un fatto. Qui in Roma, per i famosi lavori del Tevere, avvennero appunto enormi ribassi, ma vi era una clausola in favore dell'appaltatore «*sarà a danno per forza maggiore.*» Ora accade che malgrado l'impegno messovi dall'on. Zanardelli, e gli eccitamenti di tutta la stampa per tutta l'estate si lavorò per parodia con poche macchine, mancarono gli operai ecc.; vennero le piene, il fiume recò danni gravissimi, distrusse il poco fatto e... si dovette ricominciare. Chi paga?...

A questi inconvenienti gravissimi è necessitato provvedere e conviene che i legislatori pensino con istabile norme e disposizioni per gli appalti, che tutelino pure gli appaltatori, ma che presentino ancora serie guarentigie affinché i lavori siano assunti da persone competenti, senza mascherature, e che possano essere stretti a patti ed a vincoli di equità e di esatta esecuzione.

Alcuni Comizi operai hanno trattato tale questione, dal lato dell'interesse della loro classe; importa che la questione sia sciolta e risolta nel senso generale; e quindi necessaria una legge, ed il Parlamento acquisterebbe merito a prepararla valendosi dei molti criteri su di ciò espressi da Comizi e da Municipi.»

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

#### Ringraziamento di Cairol.

— Abbiamo ricevuto comunicazione della lettera seguente:

Roma, 7 febbraio 1879.

ONOR. SIG. SINDACO,

Sarà sempre per me ricordato con sincera gratitudine e con non minore compiacimento l'atto cortese con cui il Consiglio Comunale di codesta illustre Città volle onorarmi felicandomi per aver contribuito il 17 novembre 1878 alla salvezza del nostro Re. Nò dimenticherò le nobili parole colle quali la Rappresentanza Municipale porse omaggio alla gloriosa memoria dei miei fratelli rendendomi così più caro il dovere compiuto verso il Re o verso la Patria.

Nel partecipare al Consiglio Comunale questi sentimenti La prego, onorevole signor Sindaco, di aggiungermi i ringraziamenti miei anche per la ricca ed elegante pergamena inviata.

Voglia poi, Egregio Signore, aggradire le proteste della distinta mia stima e considerazione.

Suo Devot.

BENEDETTO CAIROLI  
Onorevole Sig. Sindaco  
della Città di Padova.

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio presso la Corte d'Assise nella II Sessione del I° trimestre 1879.

#### Ordinari

1. Penada Engolfo, Padova
2. Tosato Antonio, idem
3. Brizzolari Girol., Montagnana
4. Caporali dott. Francesco, Bassanello
5. Facchini Pietro, Montaguana
6. Zanini Luigi, Padova
7. Bezzan Giov. Maria, Castelbaldo
8. Podrecca Vittorio, Padova
9. Bisaglin Giov. Batt., Monselice
10. Brocchin Antonio, S. Urbano
11. Bonatelli prof. Francesco, Padova
12. Silvestri prof. Jacopo, idem
13. De Pieri avv. Antonio, idem
14. Blaas Giuseppe, idem
15. Galasson Giovanni, Bovolenta
16. Meneghini Giuseppe, Padova
17. Bonino Vittorio, idem
18. Rainoldi Francesco, idem
19. Meneghini Giacinto, Carrara S. Giorgio
20. Rizzardi Giov. Batt., Este
21. Samadello Domenico, Lozzo Atestino
22. Salmin Luigi, Padova
23. Saro Antonio, idem
24. Calzavara Domenico, Piombino Dese
25. Mozzoni dott. Alessandro, Padova
26. Barbieri Luigi, Teolo
27. Bressan Giuseppe, Pernumia
28. Tedeschi dott. Carlo, Monselice
29. De Marchi Luigi, Saletto
30. Fuà avv. Eugenio, Padova
31. Morgante Quirino, Montagnana
32. Cegan Giovanni, Cittadella
33. Perattti Carlo, Montagnana
34. Hesse prof. Andrea, Padova
35. Pertile dott. Lazzaro, Montagnana
36. Ghisleri Gaetano, Padova
37. Ongaro Bernardino, idem
38. Marchesini Domenico, Montagnana
39. Trevisan Giovanni, Padova
40. Redrezza Gaspare, Brentello.

#### Supplenti

1. Oltran Francesco
2. Levi avv. Giacomo
3. Levi avv. Giacomo Angelo
4. Chiericati Giuseppe
5. Cejin Giuseppe
6. Galdioli Luigi
7. Tomasi Ferdinando
8. De Pieri dott. Caterino
9. Zaborra Paolo
10. Levi Alessandro.

Tutti di Padova.

Per gli studenti della facoltà legale. — Sappiamo che annuendo al desiderio espressogli da alcuni studiosi, l'egregio sig. Giuseppe prof. Leoni, avvocato del nostro foro, attenderà a raccogliere e pubblicare ad uso degli studenti: il corso di lezioni di Diritto Romano che l'illustre prof. Luigi Bellavite tiene presso la R. Università nel corrente anno.

L'avvocato Leoni ha già ottenuto dal valente scienziato il necessario permesso e noi non possiamo che lodare l'ideato progetto sicuri che gli studenti di legge ne ricaveranno inestimabili vantaggi.

Balli in famiglia. — A girare in questi giorni le contrade della no-

stra città, non si ha il minimo segno del carnevale, ad eccezione delle maschere esposte nelle vetrine di qualche negozio, e dell'odore grasso che emana da certe bottegucce che portano la scritta: *Frittolo e Galani*. Ma passando alla sera, quando tutti i negozi sono chiusi e le vie sono deserte, dinanzi a qualche casa in cui si suole radunare un' eletta società, si potrebbe udire l'eco d'una polka o d'un valzer, che come là si diverta. Nel corso d'una settimana avremmo a registrare parecchi festini privati; per oggi ci basta accennare quelli datati lunedì nella famiglia Z. a S. Sofia e in casa S. ai Servi e quello di ieri sera in casa R. in Prato, dove intervennero oltre a 30 signore e si ballò con molto gusto fino alle 3 del mattino.

Può continuare!

Ieri è partito per S. Remo il comm. Gian Paolo Tolomei perchè sembra che lo stato di salute del suo nipote, figlio al distinto nostro amico cav. Antonio Tolomei, si sia aggravato.

Siamo dolentissimi di questo fatto e mentre mandiamo un saluto all'amico, facciamo i più fervidi voti che il suo caro e amatissimo Umberto si rimetta in salute.

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la sesta Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. Domenico Zappaloni, il quale si presta gentilmente in luogo del prof. Natale Crovato, impedito, e tratterà della educazione del sordo muto.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e quest'ora anche alla porta della Sala suddetta.

Il Carnevale a Piove. — Dietro iniziativa di persone di buon gusto e amanti del lieto vivere, anche in Piove si celebrerà il Carnevale con feste svariatissime, delle quali ci fu gentilmente spedito il programma.

Ce n'è da saziare i più esigenti: musiche, balli, mascherate, passeggiate di trionfo, regali, scene allegoriche ecc. ecc. ecc.

Mandiamo i nostri più rallegrati agli abitanti di Piove, poichè se il carnevale, quanto ad allegrie pubbliche, va piuttosto zoppicando nel capoluogo, anzi fra le mura di Antenore non diede ancora segno di vita, è se non altro un conforto sapere che in provincia si divertono anche per noi.

Non siamo in niente egoisti, e così nemmeno in fatto di spassi.

Commemorazione. — In seguito ad imprevvedute circostanze inerenti all'esecuzione della Messa Cantata, la Commemorazione funebre del compianto maestro cav. GAETANO DALLA BARATTA è trasportata al giorno 21 corrente, servendo sempre il precedente invito.

Fondo del culto. — Una importante disposizione di massima è stata adottata in ordine alle vertenze che spesso accadono fra l'amministrazione del Fondo per il Culto, i patroni di benefici ecclesiastici ed i parroci, riguardo all'adempimento degli obblighi religiosi inerenti ai benefici soppressi, e posti a carico del Fondo per il Culto. Questa disposizione, che concorda col giudicato di varie Corti di Appello, che ebbero a pronunciarsi in proposito, è del tenore seguente:

«L'adempimento dei pesi religiosi inerenti ai benefici soppressi colla legge 29 maggio 1855, esposti a carico del Fondo per il Culto deve ridursi in proporzione dell'ammontare delle imposte di manomorta, di ricchezza mobile e del 30 per cento (art. 18 legge 15 agosto 1867) e della ritenuta 5 per cento per spesa d'amministrazione (art. 11, stessa legge).»

Siffatto adempimento incombe al Fondo per il Culto dal giorno della morte dell'investito del beneficio soppresso, ed il parroco, quale rappresentante dei parrochiani, ha azione per farne domanda in giudizio.

L'ammontare annuo dei pesi da adempirsi non va soggetto alla prescrizione quinquennale.

(Gazzetta d'Italia)

Riscossione d'imposte. — Il Ministero delle Finanze, informandosi ad una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma, ha ammesso il seguente principio fondamentale in materia di esecuzione per riscossione d'imposte a danno di contribuenti morosi.

«Durante l'esecuzione per riscossione d'imposte dirette ai termini della legge 30 aprile 1871, non è dato

reclamo all'Autorità giudiziaria, e solo per ordinanza motivata dal Prefetto potrebbero gli atti essere sospesi.

«Compiuta l'esecuzione, il ricorso all'autorità giudiziaria accordato al contribuente è indipendente dal giudizio amministrativo, ma è limitato al solo risarcimento dei danni e delle spese, e non può estendersi all'annullamento degli atti esecutivi compiuti ad istanza dell'esattore.»

(Idem)

Beni ecclesiastici. — Non è raro il caso che persone, resesi liberarie di beni ecclesiastici, siano state in seguito morose al pagamento delle quote annuali di prezzo, cosicchè ha dovuto l'amministrazione procedere contro quei deliberatari morosi alla espropriazione del fondo ad essi stato deliberato.

Mancando norme precise e comuni sul compenso da accordarsi a chi veniva nominato dal Tribunale sequestrario giudiziario degli stabili espropriati ne veniva per conseguenza una grande disparità di trattamento a tale riguardo, disparità che spesso ridonava a tutto danno dell'espropriato.

Il ministero delle finanze, a togliere siffatte discrepanze, ordinò che sequestratari giudiziari fossero sempre nominati gli intendenti di finanza con facoltà di sostituire altri.

Gli intendenti a loro volta si faranno rappresentare dai Ricevitori, ai quali non spetterà altro compenso all'infuori dell'aggio ordinario sulle somme riscosse, oltre poi al rimborso delle spese regolarmente sostenute e giustificata ed alle indennità di trasferta quando pel disimpegno del loro mandato debbano forzatamente allontanarsi dal Comune dove risiedono.

I beni soggetti a sequestro giudiziale si amministreranno colle stesse norme stabilite per l'amministrazione dei beni patrimoniali dello Stato, dovendo però i ricevitori tenere un conto separato per ogni amministrazione giudiziaria.

I proventi dei beni, dedotte le imposte e le spese di coltura, saranno versati nelle casse dello Stato.

Finalmente agli ispettori demaniali fu affidato il compito di controllare l'operato dei Ricevitori e di sorvegliare alla regolare esecuzione dei mandati a questi affidati.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Furto delle 80 mille lire.

#### CORTE D'ASSISE

Udienza del 10 febbraio.

(Cont. V. num. 41)

La Corte pronunciava quindi la seguente ordinanza: sull'incidente sollevato dalla difesa la quale s'è opposta alla lettura dell'interrogatorio di Domenico Sardi chiesto dal P. M.; considerato che Domenico Sardi venne regolarmente citato, avvegnacchè la sentenza di cassazione abbia annullato la sentenza ed il dibattimento avvenuto dinanzi alla Corte d'Assise del Circolo di Venezia, ond'è che quegli atti non possono avere e non hanno valore giuridico, per cui Domenico Sardi per necessaria connessione di causa viene attratto nell'orbita medesima nella quale si trovano gli altri accusati; or- bita che non avrebbe potuto essere superata senza infrangere la ragione, la logica e la necessaria economia dei giudizi; considerato che la difesa non è punto lasciata impreparata avvegnacchè essa sapesse e conoscesse che Domenico Sardi veniva citato dinanzi alla Corte d'Assise di Padova; considerato che la lettura degli interrogatori non può essere opposta altro che nel caso che essi avessero perduto il loro carattere d'interrogatori propriamente detti, locchè avverrebbe allora soltanto che Domenico Sardi fosse stato dimesso con giudizio di non farsi luogo a procedimento, o altrimenti condannato, ciò che non si verifica nella *fattispecie*; considerato che Domenico Sardi non ha potuto intervenire alla udienza per ragioni di fisico impedimento, e per la sua condizione mentale; per questi motivi rigetta l'opposizione ed ordina la lettura degli interrogatori di Domenico Sardi.

L'avv. Villanova protesta contro la presente ordinanza e dichiara di riservarsi di ricorrere in Cassazione.

Due periti pesano quindi la cassata che conteneva le 80,000 lire; risulta pesante chilogrammi 27 e 200 g.

Procedesi poscia all'interrogatorio di altri testimoni.

Brocco Gio. Maria è in arresto.

non sa neppure lui perchè. È stato condannato una volta per furto. Conosce Angelo e Felice Sardi così quali qualche volta trovavasi in osteria. La conoscenza di Sartori gli ha procurato finora 6 mesi di carcere. Vedo il Sartori a Padova in un caffè di via Borromea. Dal linguaggio conobbe che era veneziano. Il Sartori invitò il Felice ad andare a pranzare con lui fuori di Porta Saracinesca. Rimase qualche giorno in osteria al Bassanello; andava talvolta in *limonella*, assieme al Bodolo e pagavano una volta per uno.

Pres. Vi trattavate con molta delicatezza?

Catterina Cesca condannata a 5 anni di reclusione per domestica, (vuol dire per furto domestico).

Il Presidente osserva che se tutti i domestici dovessero essere condannati a 5 anni di reclusione l'affare sarebbe serio!

È stata reclusa in Venezia, alle Carceri di San Giuliano, con Lucia Bastianuto e questa disse alla teste dapprima di essere carcerata per aver fatto morire un figlio e poi per aver preso parte al furto della Stazione.

La Lucia Bastianuto nega di aver mai parlato alla teste, a cui non restava neanche vicina, tanto questa era sudicia.

Il Presidente nota all'accusata che per parlare non è poi necessario esser tanto vicini.

La Lucia raccontò alla teste di aver comperato una bomboniera per la Rosa Scarpa; e che i denari del furto furono divisi fra Angelo Sardi, il fratello, l'amante della Lucia, e le due donne. Disse che il di lei amante, Sartori aveva fabbricato le chiavi false.

Nessuno ha fatto pressione alla teste perchè confessasse quanto le aveva detto la Bastianuto.

Non sa se la Facchin abbia avuto in carcere nessun premio o ricompensa per le sue confessioni.

La Lucia Bastianuto sostiene che quanto dice la teste lo ha saputo dalla Facchin.

L'udienza è quindi chiusa alle 4 e tre quarti.

**Udienza del 11 febbraio**

Palazzi Francesco d'anni 28 nato e domiciliato a Venezia. Conosce i due Sardi. Vedevo l'Angelo all'Osteria dello Zatta, e per quel poco che lo conosce, non può dirne male. Anche la sera del furto della Stazione vide il Sardi, verso le 6 1/2, all'Osteria dello Zatta.

Esauriti con ciò gli interrogatori dei testimoni cominciano le letture degli atti.

Leggonsi alcuni verbali: quelli che descrivono le località in cui successe il furto, l'esito della perquisizione in casa dei Sardi, la chiave sequestrata al Mamari e che corrispondeva perfettamente alla toppa della serratura della porta che introduceva nella stanza del sig. Mezzatri.

Dopo la lettura di quest'ultimo verbale, il Presidente fa notare la circostanza all'accusato, il quale la spiega dichiarando che: *sarà un puro accidente.*

Quindi il Cancelliere, continuando, legge il verbale comprovante che la detta chiave era adattata ad aprire i cassetti d'un armadio in casa Bastianuto — non però quello in cui, secondo Mamari stavano rinchiusi i folpi; la descrizione del luogo nel quale venne trovata la cassetta rubata, cioè il *Rio del Duca*, d'onde risulta che il magazzino dei Sardi, dal luogo descritto, dista soltanto 154 metri.

Dai certificati penali risultarono ammoniti Mamari, Bodolo e Angelo Sardi; Felice Sardi subì 6 mesi di carcere per furto. Quanto alle donne non apparvero soggette a veruna censura penale in linea di furti.

L'avv. Palazzi chiedeva quindi che fosse data lettura di alcuni articoli del *Rinnovamento*, relativi al furto della Stazione. La Corte respingeva tale domanda.

Nella seduta pomeridiana sono presenti i signori Vigna e Tebaldi.

Il senatore Berti, pure citato a comparire davanti alla Corte in qualità di perito, non può farlo essendo ammalato.

Prima però d'ogni altra cosa viene sentito un testimone a difesa.

Fano David avvocato di Venezia. Vede Domenico Sardi all'ospedale, avendo dovuto essere suo difensore.

Senza essere perito alienista, constatò le condizioni mentali dei Sardi come pessime, e non poté avere da lui altre parole che queste: *è se morti*

tuti. Teneva l'occhio inebetito, fuori dell'orbita, lo si faceva mangiare a fatica, lacervava le sue vesti e teneva a cibarsi delle proprie materie fecali.

L'avv. Villanova domanda sia dato atto che il testim. dichiarò di aver trovato il Sardi all'ospedale in condizioni di mente, che ad esso che non è perito alienista, apparvero tali da non essere compos sui; che si era recato colà per vedere se il Sardi volesse la perizia, e che non ottenne altra risposta che l'accennata.

Il Canc. legge gl'interrogatori di D. Sardi. Il 1.° è del 9 agosto 1877. In coddesto interrogatorio spiega il fatto dell'esser stata trovata in una perquisizione certa quantità di denaro nella sua casa il giorno 4 agosto 1877 — circa 200 lire — la maggior parte in vignettili da L. 2. Dice che quel denaro l'ebbe da un forestiere incognito al quale eseguì un cambio di 12 napoleoni d'oro. Non praticò l'osteria dello Zatta da molto tempo, non sa precisare le sue occupazioni del 31 luglio e si meraviglia di essere arrestato per il furto della Stazione, proclamandosi innocente.

Interrogato nel 12 agosto successivo, non sa spiegare la circostanza che i biglietti da lire 2 sequestratigli erano forati, come se fossero stati tenuti fermi precedentemente con uno spillo.

Nel 20 settembre dichiarò invece che i denari in questione gli venivano affidati dal figlio Felice perchè glieli custodisse.

Felice Sardi dice di non aver consegnato nulla al padre suo.

Più tardi il Sardi Domenico rettificava nuovamente, per tornare poscia da capo, il fatto della derivazione delle lire 200, asserendo che tutto quel garbuglio gli fu cagionato dal timore di recar danno ai propri figli.

Quindi aggiunge d'aver veduto, dopo il 31 luglio, in casa propria, i suoi figli assieme a due sconosciuti, mentre stavano sulla tav. della stanza alcuni pacchetti con molti biglietti da lire 2 sparpagliati.

Non sa di Mamari e Bodolo; afferma che la Lucia Bastianuto partecipò alle nozze del figlio Angelo — cosa sempre negata dalla Lucia stessa.

Introduce la testimonianza di certa Maria Losi, la quale doveva aver veduto i due individui sopra nominati uscire dalla casa.

Intesa dai figli che i denari posti sulla tavola provenivano dall'agenzia di Trieste.

Dalle successive spiegazioni dei Sardi emerge che i due individui trovati in compagnia dei figli, sono precisamente Mamari e Bodolo.

Parla in seguito del fratello Sardi, detto Toni Grande e del magazzino appartenente al medesimo a S. Samuele.

In data 30 novembre 1877 dichiara che verso le 10 pom. del 31 luglio, stando col fratello Toni in Sallizada S. Samuele, sopravvenne Felice, e questi chiese allo zio di voler recarsi al magazzino. Colà vide due individui i quali deposero, sotto il fanale che sta sopra la porta del magazzino, una cassetta. Fra questi eravi Mamari. Sopraggiunto il fratello Toni colla chiave del magazzino, la cassetta fu portata dentro, e subito dopo comparve l'Angelo Sardi con altri tre compagni. Tutti costoro, essendo entrati nel magazzino, chiusero la porta.

Noi, dice il vecchio Sardi, io e mio fratello Toni, dichiarammo che non volevamo saper nulla di quell'affare. Ma uno della brigata ci impose di tacere, minacciandoci seriamente. Aperta la cassetta, fu distribuito il denaro contenuto; Angelo mi disse che a me avrebbe dato L. 200 perchè mi facessi un vestito. Io dichiarai che non avrei accettato. Ignorai il destino della cassetta fino ad oggi. Però ancora prima l'aveva riconosciuta per quella condotta nel magazzino.

Alla mattina del 1° agosto, rimproverai acerbamente i miei figli d'aver introdotto la cassetta nel magazzino. Non è vera poi la circostanza ch'io abbia veduto in casa mia degli sconosciuti a contare denaro sopra la tavola. Intesi dalla Rosa che ad Angelo erano toccate L. 6000, e so che mia moglie Vittoria Giatto poteva possedere di suo appena L. 200.

Se non deposi a prima giunta tutta la verità, ciò avvenne perchè temeva si effettuassero le minacce ricevute nel magazzino.

Tutto ciò il Sardi Domenico sostiene anche in confronto dei figli Angelo e Felice, i quali dichiarano che il padre, dicendo quelle cose, doveva essere o ubriaco o pazzo.

Il dott. Cesare Vigna dice d'aver bisogno di vedere i rilievi da lui fatti per poter dare la sua relazione sullo stato del Domenico Sardi.

L'avv. Villanova si oppone a che si facciano ai periti domande di fatto, poiché in tal caso essi diverrebbero testimoni.

Il P. M. combatte le eccezioni del P. M. Villanova, sostenendo che il perito Vigna possa essere frattanto sentito come testimone, salvo in seguito ad assumersi in qualità di perito.

Il Presidente risolve la questione il per il, chiedendo semplicemente ai periti se a loro giudizio il Sardi Domenico, quando faceva quelle descrizioni, fosse alienato di mente; ed i periti rispondono: no.

Sono quindi *ipso facto* licenziati. È sentito finalmente il testimonio Boselli Alfonso capoguardia delle carceri giudiziali di Venezia. Non sa precisare l'importo esatto delle somministrazioni in danaro fatte ai Sardi durante la loro prigionia.

Il Presidente rileva una somma complessiva in base ad una nota presentata dallo stesso Boselli al giudice istruttore di lire 512.

L'udienza è levata alle 3,20.

### R OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

12 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 28  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 55

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo (a m. 17 dal livello marino del mare)

	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0' - mill.	757.1	754.3	751.9
Term. centig. . .	+7.4	+9.8	+8.0
Uens. del v. . .			
Uens. del v. . .	6.81	7.39	7.45
Umidità relat. . .	89	82	93
Dir. del vento . .	calma	N	NER
Vel. dell. oraria . .	0	5	10
del vento . . .			
Stato del cielo . . .	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno del 11  
Temperatura massima — +10,0  
                                minima — +8,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 10 alle 9 a. dell'11 m. 0,9

### ULTIME NOTIZIE

#### SINDACO DI NAPOLI

Abbiamo da ottima fonte che il Consiglio dei ministri ha infine deliberato ieri sera di non procedere alla nomina del Sindaco di Napoli prima che avvenga la rinnovazione dei due quinti del Consiglio comunale, giusta la deliberazione recente della Deputazione provinciale. (Messaggero)

Abbiamo da Roma 11:  
Il Regio avviso *Staffetta* è giunto il 9 corr. a Tangeri. La salute a bordo è perfetta.

### Parlamento Italiano

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI  
Seduta dell'11 febbraio.

Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra la legge relativa alla Convenzione con la Francia per il reciproco trattamento daziario, che approvati con 107 voti favorevoli 9 contrari.

Prendesi poi a discutere il bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero dell'interno e vengono svolte alcune interrogazioni riservate a questa discussione.

Barattieri domanda perchè le nostre navi provenienti direttamente da Tunisi sono assoggettate a quarantena, e non lo sono parimenti quelle che dalle stesse coste giungono ai nostri porti toccando i porti francesi.

Il ministro Depretis dà ragione delle precauzioni ordinate riguardo alle prevenienze accennate e della diversità di trattamento lamentata dall'interrogante. Assicura però che il Ministero procurerà di accordarsi col governo francese, occorrendone il bisogno, per adottare uguali provvedimenti.

Lanza chiede quando e come il Ministero intenda pronunciarsi relativamente ad una questione importantissima che da parecchio tempo agitasi nell'Agro Casalese per la continuazione ovvero per la soppressione della coltura delle risate.

Ricorda al Ministero le deliberazioni prese in conformità dei voti della grande maggioranza delle popolazioni, dai consigli comunale, provinciale e

sanitario per la completa soppressione di tale coltivazione, come infestissima all'igiene pubblica, e fa istanza affinché il Ministero finalmente si dichiari nel senso invocato e necessario.

Bonghi crede opportuno di rivolgersi al Ministero qualche parola acciocchè non voglia, colle sue esitanze a costituire interamente il Municipio di Napoli, accrescere le difficoltà che esso già incontra, grandissime anche per ragione della continua mutabilità dei suoi capi. Egli non vede giustificazione alcuna di siffatte esitanze, che contribuiscono assai a scemare l'autorità a quel Municipio e spera non si vorrà lasciarlo più a lungo in così infelici condizioni.

Parpaglia discorde dalle condizioni finanziarie dei comuni, che sempre più vengono peggiorando sotto gli esorbitanti aggravi loro imposti dalle Provincie e dallo Stato. Ormai è di assoluta urgenza provvedervi con riforme che mirino a restituire quanto loro spetta e fa tolto ad essi.

Del Giudice invita il Ministero a non tardare più oltre a far riconoscere i suoi intendimenti riguardo alle riforme amministrative e tributarie, che ritiene opportune, e a non indugiare a presentarle al Parlamento. Esprime le sue opinioni intorno alcune delle riforme reclamate, fra cui principali le tributarie e in specie quella del Macinato da abolirsi.

Dicesi poi convinto della difficoltà massima, anzi della impossibilità di procedere ad utili riforme, se innanzi non se ne fa di profonde e radicali nella legge elettorale.

Di Rutini espone lo stato della sicurezza pubblica in Italia desumendo da documenti autentici e concludendo che la delinquenza ha raggiunto presso noi enormi proporzioni. Ricerca i rimedii a queste deplorevoli condizioni che turbano la tranquillità pubblica e nuociono all'onore nazionale, e ne addita parecchi fra cui alcuni che massimamente dipendono dal Governo, cioè la riforma del sistema penale onde renderlo più sollecito ed atto tanto alla prevenzione quanto alla punizione dei reati, e il riordinamento delle carceri.

Spartaco si preoccupa della possibilità di una invasione di peste bubbonica e fa istanza al Ministero perchè si attenga rigorosamente ai consigli che dà il Consiglio superiore sanitario, non tema anche di esagerare nella sorveglianza, prolunghi quanto maggiormente può le quarantene e inviti nei luoghi infetti le persone competenti a studiare l'epidemia e i metodi per curarla.

Baccelli afferma che il nostro Governo non ha ommesso e fu anzi il primo a prendere le debite precauzioni, seguendo in ciò tutti i suggerimenti dati dal Consiglio superiore sanitario. Presentemente il pericolo è tuttavia lontano, ma, qualora divenisse istante, maggiori saranno certo le disposizioni che il Consiglio darà e confida che il Governo le seguirà fedelmente.

Il ministro Depretis dichiara di avere diligentemente seguito le regole suggerite dal Consiglio e non essere per iscostarsene nè ora nè poi. Dice inoltre avere già provveduto a spedire medici per studiare sui luoghi la malattia e per riferire di giorno in giorno. (Agenzia Stefani)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Si ha da Capotown 27 gennaio che una colonna inglese, mandata contro i Zulus, fu battuta e quasi distrutta dal Zulus presso il fiume Tugela. Un convoglio di viveri e la bandiera del 24° reggimento caddero nelle mani del nemico. Tale scacco costrinse le truppe inglesi a ripassare la frontiera. Natal è minacciata. Il governatore in capo domandò rinforzi.

Salisbury ricevette ieri, dopo il Consiglio di gabinetto, gli ambasciatori di Francia, Germania, Italia e Turchia. Ieri nel *Cannonstreet Hotel* ebbe luogo una riunione di 400 commercianti per esaminare la critica situazione del commercio e delle industrie in Inghilterra. Fu deciso di presentare a Beaconsfield una memoria per chiedere una inchiesta sulle cause della crisi e per molificare, se fosse necessario, il sistema del libero scambio.

ADRIANOPOLI, 10. — Lo sgombero dei russi è incominciato.

LONDRA, 11. — Il *Times* dice che la Francia e l'Inghilterra sono favorevoli al progetto di sottoporre le finanze della Turchia al controllo di una commissione internazionale, che sorveglierà pure la percezione delle imposte.

PIETROBURGO, 11. — Nessun nuovo caso d'epidemia.  
Il *Nuovo Tempo* ha un telegramma da Berlino il quale dice che gli

ambasciatori delle potenze a Costantinopoli sono incaricati di sciogliere la vertenza russo-rumena riguardo ad Arabtabia.

LONDRA, 11. — Un telegramma ufficiale conferma i dettagli della disfatta subita dagli inglesi presso il fiume Tugela. Questa notizia produsse a Londra grande sensazione. Il Consiglio di gabinetto fu convocato per deliberare.

BULLETTINO COMMERCIALE  
VENEZIA, 11. — Rend. it. god. da 1° luglio-80.35 80.45.  
Id. god. 1° genn. 82.45 82.55.  
I 20 franchi 22.15 22.16.  
MILANO, 10. Rend. it. 82.50.  
I 20 franchi 22.16.

Sete. Qualche affare: prazzi di listino.

LIONE, 10. Sete. Affari limitati; prezzi invariati.

### CORRIERE DELLA SERA

12 febbraio

Roma, 11.

**Incominciasi a temere che sia necessario prorogare di un mese l'esercizio provvisorio, essendo impossibile esaminare la discussione dei bilanci dell'interno, dell'istruzione, della guerra e quello dell'entrata innanzi al 28 corrente.**

Lamentasi da tutti lo sciopio che si è fatto del tempo in discussioni inutili, prorogando sempre quelle proficue.

Sembra accertato che il Ministero rinominerà il sindaco di Napoli solamente dopo la rielezione dei due quinti dei consiglieri comunali. Dubitati però che il Giusso, sindaco attuale, accetti questo provvedimento.

Domenica sera avvenne in Carrara un grave sberleffo tra operai e questurini. Un operaio fu ucciso; accorsero i carabinieri e la truppa; vi fu lotta e vennero eseguiti vari arresti. — L'autorità giudiziaria procede. (Corr. della sera di Milano)

### TELEGRAMMI

Parigi, 11.

La principessa Luciana Murat, discendente dalla famiglia dei lord di Lovat, capi del *clan Fraser*, e madre del principe Gioacchino, è morta improvvisamente ieri in età di 69 anni. — Débecque, direttore della zecca di Bordeaux, accusato della sostituzione di verghe di bronzo a verghe d'argento della casa Rothschild, è stato condannato, dalla Corte d'assise di Bordeaux, a sei anni di reclusione e fr. 115,000 di multa.

Grévy ha insistito personalmente nel Consiglio dei ministri perchè venisse processato il giornale socialista *La Révolution Française* per aver pubblicato una lettera da Londra di Giulio Vallès ed un articolo di Arturo Arnould, condannati entrambi, per partecipazione ai fatti della Comune, a pene infamanti.

La questione sarà discussa al Tribunale correzionale venerdì pross. (Gazzetta Piemontese) Parigi, 11.

Grévy è occupato a riorganizzare il Consiglio nazionale. Pare accertato che il generale Chanzy andrà ambasciatore a Pietroburgo. (Indipendente) Praga, 11.

Le miniere carbonifere di Taplitz sono state inondate; oltre trenta operai rimasero morti. (Idem)

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 11. — La Camera approva la domanda di Frère-Orban di mantenere provvisoriamente la legazione belga presso il Vaticano, perchè le trattative non sono ancora riuscite.

BERLINO 11. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che l'Ungheria e la Rumania abbiano proposto di stabilire immediatamente un cordone militare alla frontiera russa. Domani il partito liberale nazionale discuterà se è opportuna una immediata interpellanza al Reichstag riguardo alla peste.

RIJONANEIRO, 10. — Alfonso Celso fu nominato ministro delle finanze.

CALCUTA, 11. — Shera All cerca di recarsi ad Herat.

VERSAILLES, 11. — Camera. — Marcère (ministro) legge il progetto che accorda l'amnistia a tutti i condannati per l'insurrezione del 1871. La grazia potrà accordarsi anche ai contumaci.

Sono eccettuati dall'amnistia coloro che avranno subito prima del 1871 una condanna maggiore di un anno per crimini o delitti di diritto comune.

LONDRA, 11. — Il gabinetto decide di spedire al Capo sei battaglioni, due reggimenti di cavalleria, due batterie di artiglieria, una compagnia del genio, tre compagnie per servizio dell'esercito, e una compagnia di ambulanza.

LONDRA, 12. — Il Governo telegrafò alle Indie e all'isola Maurizio di spedire immediatamente al Capo un contingente di truppe.

PIETROBURGO, 11. — L'*Agencia russa* dice: «Le relazioni della Russia colla Rumania sono tese in seguito alle misure vessatorie sanitarie della Rumania contro le truppe russe rientranti in Russia, e in causa del colpo di mano sopra Arabtabia.» I giornali insistono perchè il Governo agisca energicamente.

PARIGI, 11. — Grévy firmò le nomine di quattordici nuovi procuratori generali e il trasloco di altri quattro. Firmò pure le nomine e il trasloco di dodici comandanti di corpi d'esercito, fra i quali il generale Farre fu nominato a Châlons e Galflet fu nominato a Tours. Wolff rimpiazza a Besanzone il Duca d'Aumale.

VERSAILLES, 11. — Gli uffici della Camera nominarono una Commissione per esaminare la proposta di Laisant per sopprimere il volontariato di un anno e per ridurre da 5 a 3 anni la durata del servizio militare. Sopra 11 commissari 9 accettano la proposta. La Camera elesse vice-presidente Alberto Grévy fratello del presidente della repubblica. Il deputato Larrungeo interpellò Say sulla conversione della rendita. Say rispose che non commetterà l'imprudenza di esprimere ora una opinione sulla conversione; studierà la questione colla Commissione del bilancio; domandò alla Camera che voti l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato.

NOTIZIE DI BORSA

	11	12
Rendita italiana . . .	82 55	82 57
Oro . . .	23 17	23 17
Londra tre mesi . . .	27 70	27 72
Francia . . .	110 85	110 90
Prestito Nazionale . . .	—	—
Azioni regia tabacca . . .	851	851
Banca nazionale . . .	2048	2048
Azioni meridionali . . .	344 75	345 50
Obbligaz. meridionali . . .	262	—
Banca toscana . . .	710	708
Credito mobiliare . . .	716	716
Banca generale . . .	—	—
Rendita italiana god. . .	—	—

Bartolomeo Moschin gravete resp.

**D'AFFITTARSI**  
(IN PADOVA)  
pel SETTE Aprile 1879 in Via  
Falcone  
**L'ALBERGO E STALLO**  
ALLA FASCINA  
Rivolgersi al Negozio Merchi di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.  
23-30

**D'AFFITTARSI**  
per il prossimo 7 Aprile  
Casa grande ed altro Casino, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 4-69

**NEGOZIO E MAGAZZINO**  
DI  
**CHINCAGLIERIE E MERCERIE**  
in  
Piazza delle Erbe al c. N. 366  
vicino al mercato Boscareo

**MIOZZO GIOVANNI BATTISTA** cessionario di Andrea Plonfi (ora a S. Carlo) avvisa tutti quei benivoli avventori che ebbero e che ora hanno la compiacenza di onorarci coi loro acquisti, che fino dall'Ottobre 1878 ha traslocato il suo esercizio come sopra. 25-576

**Farmacia Galleani**  
Vedi avviso in quarta pagina

**DA CASALE**  
A S. LORENZO  
**OCCASIONE**  
per essere arrivati al nuovo anno.  
al Carnevale  
Vedi quarta pagina  
SPETTACOLI  
TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che si recenti del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin. Zeitschrift d. Vierzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane fazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIENE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galeani, Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 24 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (gocciola cronica) e leucorrea su queste nostre Gesellschaftern.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER, Visito: il Console Italiano A. FERROT, Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galeani, Milano.

Vi compiego buon B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che Acqua sedativa per Acqua sedativa, che da ben 7 anni sperimento nella mia pratica, ardicandone la efficacia e la rapidità di cui sono certo, ed in alcuni casi carri, e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovai segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI, Segretario al Congresso Medico, Bukarest, 16 maggio 1878.

Alla Farmacia Ottavio Galeani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compattatemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscimenti cambrata per voi.

Vi scudo fr. oro 33, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionato Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYAMBZY (DISPACCIO TELEGRAFICO)

Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antigonorrhoiche stabilirono mia salute, Gonorra scemparsa, dopo tante cure infruttuose. Milie ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galeani, Codo colla presente di sanuarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabile e efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia.

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franta. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di voglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durar, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Scortorio, farmacista 42-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galeani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora po- so evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e dei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro devotissimo PIETRO SACI ANI, Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galeani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoiche, e la sua Polvere per l'Acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e ripassare a nuova vita. Mi son permesso di notificarle, la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.

Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua similtissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicare, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i saluti distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI, Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galeani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole di l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e dei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo EUGENIO SACCHI, Firenze, li 16 novembre 1877.

Preg. sig. Galeani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in dellesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Vi premettomi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoiche con esito veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del F. eyeueul, le Capsule del balsamo Copaive, inzioni del Broo, del Collin e di tantissimi altri autori che troppo lunghe sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorrhoiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunse alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unica istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'Acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opiato balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovavo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S. benestante

**A CASALE S. LORENZO**

Rimastagli in vendita nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Juta, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più o meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 172-149

**Fiaschetteria Toscana**

Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicine l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra. Deposito principale: Acque delle Tamericci, di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguiscono commissioni per l'interno e per l'estero. 51-572

**INJECTION BROU**

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 2-54

**LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI**

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possoni prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno o fatica.

**LA FALSA Acqua Anaterina**

è nociva in suo effetto salutare e peggiora anzi lo stato di malattia come si può leggere nella seguente lettera:

Al sig. Dr. I. G. POPP dentista della Corte Imperiale.

Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Io appendice alla mia ultima lettera, devo accusare pentito una mia debolezza. Ingannato dal mite prezzo dell'offerta imitazione della Lei Acqua Anaterina per la bocca, nonché dell'asserzione di qualche farmacista, di poter confezionare quell'Acqua Anaterina perfettamente eguale alla genuina, mi lasciai sedurre ripetutamente di fare uso di questo fabbricato, perchè aveva già consumata l'Acqua Anaterina da Lei speditami. Però quell'imitazione non solo mancò dell'effetto salutare, ma peggiorò anzi lo stato di malattia, ed io trovai perfetto aiuto soltanto nell'uso rinnovato dell'insuperabile Acqua Anaterina acquistata da Lei. Trovai pure ottimo l'effetto della di Lei pasta anaterina.

Con riconoscenza e profonda stima mi segno

Brahutz, al 29 luglio 1867 di Vostra Signoria, devotissimo servitore GIUSEPPE DI ZAWADZKI

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Corni, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durar Barchetti. — Ferrara Navarra. — Conca Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Vale e Friziero. — Venezia Biliton, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere. 1-61

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo

**FISIOLOGIA UMANA** APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8°, grande Volume I. - L. 8

**DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**

compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova

Seconda Edizione P. ACCIANTATA RAGGIUNATA DALLI MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Atura del Regno nel decennio dal 1868 al 1878 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 7. it. Lire UNA

Padova, Tip. Sacchetto, 1879

**RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**

**Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA**

Volume I

El Le

**Morosa dela Nona Barufe in Famegia**

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO FIRTINI

**Farinata degli Uberti Tristi e Liete**

DRAMMA POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 8.

**COMMEMORAZIONE FUNEBRE A VITTORIO EMANUELE II**

Padova 1877, in-8. - L. 10.

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

**Guida di Padova**

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

F. SACCHETTO

F. SACCHETTO

CANESTRINI prof. G.

Mazzucato di Apicoltura Nazionale con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 250